

“ Lo studio della Ong Lunaria curato da docenti e magistrati «dimostra» come funziona un vero e proprio meccanismo

L'obiettivo: portare questo lavoro nelle scuole. In attesa che anche i giornalisti ne facciano una questione deontologica

**RACHELE GONNELLI**

ROMA  
rgonnelli@unita.it



**A**ndare contro la marea montante, quasi un'onda anomala, del razzismo, è faticoso. E fatica, mesi di lavoro, ci sono voluti per produrre il primo libro bianco sul razzismo in Italia. Un'opera collettiva a cui hanno partecipato professori universitari, magistrati, esperti di legislazione europea, messi insieme dalla ong Lunaria. «Siamo partiti dai fatti», ha spiegato la vicepresidente Grazia Naletto, presentando il volume, disponibile online sul sito dell'associazione ([www.lunaria.org](http://www.lunaria.org)). E i fatti sono stati presi dalla stampa. Si tratta perciò di un poderoso lavoro di analisi critica di tutti i media, dalla tv ai quotidiani locali, dai siti alle agenzie di stampa. Alla ricerca dei meccanismi con cui si crea e si amplifica il razzismo fino a farlo diventare pervasivo nell'intera società. Meccanismi che agiscono spesso con l'inconsapevolezza o semi inconsapevolezza degli attori, in questo caso i giornalisti. «Non abbiamo alcun intento di criminalizzare i mezzi d'informazione», chiarisce Naletto. Casomai, spiega, stimolare una maggiore consapevolezza da parte degli operatori dell'informazione dei danni che la cattiva narrazione può produrre alimentando allarmi inesistenti e pregiudizi privi di fondamento. Miti negativi che spesso la politica invece di contrastare, utilizza per darsi visibilità e rafforzarsi. Con il risultato di ingigantire il rischio di una deriva anche legislativa.

Per scardinare questo circolo vizioso che si auto-alimenta, sono stati perciò passati in rassegna i fatti e la loro rappresentazione nell'opinione pubblica in un lasso di tempo compreso tra il 1° gennaio 2007 e il 15 aprile 2009. Sono stati presi in esame 319 casi di «ordinario razzismo», smontati e ricostruiti nella verità dei fatti, ripuliti dell'apparato retorico e ricondotti su un piano di realtà. In più è stato fatto un lavoro più intenso e concentrato su otto principali casi di cronaca che hanno impegnato le prime pagine e le notizie di testa dei tg per mesi: la strage di Erba, l'uccisione nella metro di Roma di Vanessa Russo, l'omicidio di Giovanna Reggiani, il pogrom di rom a Ponticelli, l'uccisione a Milano di Abdul Guibre, la violenza subita a Parma da Emmanuel Bonsu, l'aggressione di Navtej Singh su una panchina in una stazione ferroviaria a Nettuno, lo stupro nel parco della Caffarella.

**Non si tratta** in effetti di una ricerca fatta di numeri e statistiche. Ma di una analisi qualitativa di un fenomeno - il razzismo - e delle sue declinazioni. L'indagine è quindi di linguaggio, sociologica, oltre che giuridica e etnologica. Si vuole dare un contributo alla decostruzione di un apparato simbolico che concepisce l'immigrazione solo come problema e problema non più sociale ma criminale. Nel tentativo di scardinare la legittimazione popolare di quella che si sta sedimentando come una legislazione speciale riservata ai migranti, che siano dotati o sprovvisti di documenti che attestino il

loro arrivo in Italia tramite canali ufficiali o più facilmente il loro percorso di regolarizzazione e inserimento lavorativo.

Come può essere utilizzato il Libro bianco sul razzismo in Italia? Sicuramente anche nelle intenzioni degli autori potrebbe essere utilizzato nelle scuole, come testo base per un lavoro che deve essere comunque aggiornato e continuato. Perché insegna appunto a leggere i contenuti dei giornali e dei telegiornali, notizie ma anche editoriali, sondaggi e interviste con l'esperto di turno, senza «bersi» ogni appiccio in modo acritico. Un modo meno pubblicitario e più serio di far entrare la carta stampata in classe.

E poi potrebbe essere utilizzata da traccia per le scuole e i corsi universitari di giornalismo.

Per creare nelle nuove leve di cronisti di nera una consapevolezza deontologica rispetta al tema dell'immigrazione. Tra l'altro la cronaca nera nella televisione, come dimostra una ricerca dell'Osservatorio di Pavia citato nell'apparato critico del libro bianco, sta sempre più conquistando spazi di informazione sia nelle reti private che in quelle pubbliche. In questi ultimi due anni dal 40 al 60% di tutte le notizie pubblicate o trasmesse in Italia sono da considerare legate alla problematica dell'immigrazione e dell'emergenza securitaria, hanno calcolato gli autori. Mentre tra i protagonisti delle storie di razzismo quotidiano, sia nel ruolo di attori che in quelle di vittime, ci sono essenzialmente i giovani. Il futuro. E per usare una citazione del libro: «Non bisogna dare per scontato che i discorsi siano privi di conseguenze». ❖

**Che numeri**

Il 40-60% di tutte le news degli ultimi 2 anni riguardano la questione migranti e sicurezza

**Parole-schermo**

**Lo stigma del clandestino e l'icona della badante**

Avete mai pensato ai sinonimi di clandestino o badante? Giuseppe Faso, tra i redattori del libro bianco, autore anche di un testo sul lessico del razzismo democratico, fa notare che non sembrano essercene nei media italiani. Il sociologo Marcello Maneri spiega che anche in altri paesi vengono usati stereotipi banalizzanti e disumanizzanti -vu-cumprà, lavavetri, extracomunitario, fondamentalista islamico- da contrapporre al cittadino rispettabile. Si chiamano «folk devils» e sono confinati nell'apparato di icone negative della stampa popolare a vocazione populista. La particolarità italiana è che non c'è una netta distinzione tra informazione alta e bassa e gli stereotipi vengono rimbalzati dalla tv. I media tendono a rappresentare una commedia morale con ruoli preassegnati a vittima e carnefice, poi per vendere meglio la notizia si enfatizza la minaccia, usando un contesto emergenziale.

**Moduli sintattici**

**L'uso del senso comune e le trappole in prima pagina**

«Rapina due donne. Arrestato marocchino» «Difende anziano. Autista picchiato». Hanno la stessa struttura questi due titoli pubblicati da un autorevole quotidiano. Solo che nel secondo è stato omesso che l'autista è un immigrato salvadoregno. Ma la nazionalità viene giudicata diversamente rilevante. Il tema segnalato nel primo titolo è l'immigrazione associata alla sicurezza. Nel secondo l'immigrato essendo un personaggio positivo si considera redento dall'essere lavoratore e quindi non è più qualificato come immigrato. Questo è un esempio dell'indagine critica fatta da Giuseppe Faso, insegnante, su giri sintattici, forzature semantiche, slittamenti di senso, sondaggi d'opinione a cadenza quasi mensile che nella formulazione delle domande tendono a sollecitare la conferma di una «insicurezza percepita» - fenomeno incommensurabile - che serve a alimentare un clima.

**Panico morale**

**Le leggende metropolitane avvalorate dai politici**

È nota alle cronache dal XVI secolo la leggenda urbana della zingara rapitrice di bambini, meglio se biondi. Centinaia di migliaia di segnalazioni, quasi sempre precedenti a pogrom e linciaggi. In uno studio di Sabrina Tosi delle sentenze dall'86 al 2007 alcun caso è stato comprovato. Il copione è uguale al caso di Ponticelli a Napoli: la madre accusatrice unica testimone. La vicenda è stata dissezionata da Annamaria Rivera. Nonostante lo scetticismo del rapporto di polizia, il Tribunale dei minori di Napoli presieduto dal dottor Cirillo ha condannato la rom 15enne a 3 anni e mezzo, per un reato che prevede al minimo 8 mesi, senza domiciliari, senza libero patrocinio. La madre accusatrice, hanno ricostruito su Internazionale, è figlia di un camorrista. Gli zingari avevano denunciato di essere taglieggiati dal clan. Sul'area del campo rom ora si costruisce un progetto da 200 milioni di euro.

**Circolo vizioso**

**I media come collante della xenofobia istituzionale**

Ondate di xenofobia attraversano anche in altri paesi del Vecchio Continente come dimostrano i risultati delle ultime elezioni in Ungheria, Gran Bretagna, Olanda, Austria, Finlandia. In Italia però sono più preoccupanti per le stesse autorità di Bruxelles. Perché? L'Italia, è la tesi che il libro bianco dimostra con grande documentazione, è un laboratorio. In cui la stampa - e la tv - hanno un ruolo centrale, di collante e catalizzatore. I media hanno creato una saldatura tra moti di xenofobia popolare e quello che viene definito razzismo istituzionale, che come racconta il magistrato Angelo Caputo, ha il suo picco nel pacchetto-sicurezza sponsorizzato dall'attuale governo di destra. La politica, in deficit di consenso e di risposte di fronte a crisi e erosione del Welfare, fa da sponda ai media e cerca alleanze sociali sollecitando reazioni al «degrado sociale».